

RITAGLI

Piccoli cantori

Da Vienna in concerto a S. Cecilia

Stasera alle 20.30 nell'auditorium di via della Conciliazione i Wiener Singerknaben diretti da Marco Ozbic cantano musiche di Mozart, Vladana Mendelssohn Britten, Moteverdi e Strauss

Villaggio Globale

Night Boppers in concerto

Domani direttamente da Milano, arrivano al Villaggio Globale i Night Boppers con la loro musica funky rock blues. Alle 21.30, ingresso a sottoscrizione Lungotevere Testaccio (ex Mattatoio). Seguirà discoteca: sono in funzione libreria, cucina birreria

Paolo Rossi

Al centro sociale Intifada

Il comico milanese dà appuntamento stasera al centro sociale Intifada (ore 21.30 via Casalbruciato 15) per presentare il suo spettacolo C'è quel c'è. Alla serata a sottoscrizione organizzata a favore di radio Città Aperta - partecipano anche i Teles de Bois. Per informazioni telefonare al 43.93.512

Luca Barbarossa

Ultima tappa all'Olimpico

Ultima tappa del tour italiano quella di Luca Barbarossa in concerto stasera al teatro Olimpico. Titolo del concerto (lo stesso del suo ultimo lavoro) Le cose da salvare. Un insieme di fotogrammi di emozioni in disordine, così il musicista definisce questo lavoro nato dalla voglia di fare un disco che avesse il colore del sole e del legno ed il suono della musica con cui sono cresciuto: un suono sempre diretto rock blues che sapeva un po' d'America. Dentro ci sono ospiti come Francesco De Gregori, omaggi a James Taylor, ballate politeche come El conquistador

Jazz ad Aprile

Unidade al Quadrato

Nel locale appena inaugurato stasera dal vivo il gruppo degli Unidade (jazz-world music) con Roberto Ferrara (sax), Alessandro Circolò (chitarra), Andrea Frascavoli (piano), Stefano Cesare (basso), Mauro Maceratesi. Dalle ore 22 in via dei Bersaglieri 1 tel. 92.82.415

Fiorello & 883

La Swatch ti riunisce in un concerto

Fiorello Ambra e Max degli 883 riuniti su un unico palco. L'idea è venuta alla Swatch che ha organizzato il concerto per sabato 21 gennaio alle 21 al Palaeur. Alla serata intitolata Music goes swatch gratuiti e riservati agli iscritti al Collector Club del celebre orologio di plastica partecipano Gellindo Bor din, Patrizia Oliva e Loquillo Y Troglodites, un gruppo in testa alle classifiche spagnole

POVERI MA BELLI. Viaggio tra i giovani registi a Roma. Andrea Marzari



Una scena di «La caccia, il cacciatore, la preda» film di Andrea Marzari, a lato «Exultet» medievale

«Chi l'ha detto che un film costi sempre miliardi?»

Registi «giovani» autori esordienti. Quest'anno cade il centenario del cinema: quali sono le nuove tendenze del panorama romano a quali progetti si sta lavorando? Cominciamo da Andrea Marzari trentadue anni premiato l'anno scorso con il Nastro d'argento per la regia del cortometraggio La caccia. Il regista sta ora lavorando al montaggio del suo ultimo lavoro il lungometraggio La caccia il cacciatore la preda in uscita il mese prossimo.

DANIELA SANZONE

Film d'azione ricchi di suspense ben calibrati e a basso costo una scommessa senza dubbio convincente per stimolare il nuovo cinema italiano. Come dire emozione e spettacolarità non necessariamente sono in contrasto con budget e contenuti. L'idea non è originale ma sembra finalmente che i nostri giovani registi si stiano seriamente impegnando per realizzarla. Tra gli altri sostenitori di questa formula è il regista Andrea Marzari 32 anni laureato in Comunicazione di massa alla Boston University. Al suo attivo finora un promettente corto premiato con il Nastro d'argento per la regia dal titolo La caccia. Ma sta già ultimando un lungometraggio la cui uscita è prevista per il mese prossimo. La caccia il cacciatore la preda. Si tratta di tre storie: la prima è quella del cortio le altre due sono nuove. La stessa formula produttiva di Libero di Pappi Corsicato e di Strane storie di Sandro Baldoni.

Meno di trecento milioni, povero povero povero. Sembra impossibile ma è così. L'ho realizzato in aperta campagna e a luglio per sfruttare il bel tempo e la luce. Gli attori poi sono stati meravigliosi a recitare quasi per amucizia. Ma dal momento che il biglietto costa 10.000 lire da Terminator 2 a Jurassic Park a La caccia il cacciatore la preda bisogna anche cercare una certa spettacolarità. Quello che mi auguro sempre infatti è di fare del cinema che sia emozionante al di là di come è girato. «La caccia, il cacciatore, la preda» è il suo primo film. Di cosa tratta? Il film racconta tre storie. Filo comune è la follia che serpeggia sotto l'apparente normalità delle cose. I temi trattati sono vendetta, morso e istinto di conservazione che si riflettono nell'istinto di morte in sostanza però rappresenta non soprattutto l'occasione per riflettere su certi valori dell'attuale società cosiddetta civile che in fondo sono proprio fragili.

Il corto «La caccia» è incentrato su uno stupro seguito da un assassinio. Il film riprende, almeno nella prima storia, il medesimo tema. Non ha paura di risultare ripetitivo? Si tratta di due operazioni differenti. Rispetto al corto nel film tutto è molto più approfondito perché un'ora e mezzo di pellicola senza analisi rischia appunto di annoiare. Il brano di Marco Risi ne è una prova. Molte cose sono cambiate non mancano amore e passione oltre al sesso non c'è sangue ma suspense. Comunque a me piace raccontare delle storie. Non le mie ma vicende scenografiche palpanti. Come è iniziata la sua carriera di regista? Ho girato dei super 8 come tutti in ogni caso sono un autodidatta. Ho rubato un po' di nozioni guardandomi molto intorno vedendo tantissimi film e leggendo i libri scritti da altri registi. Ho sempre voluto fare questo mestiere e a un certo punto mi sono accorto che le chiacchiere erano inutili le cose bisogna farle. Ero riuscito a mettere da parte qualche lira, la pellicola me l'hanno regalata degli amici e sono partito. Da noi il cinema è finito ma è proprio con la consapevolezza delle difficoltà che dobbiamo farci forza. Il fatto che stiano aprendo molte sale è un buon segno. Quali sono i registi che secondo lei hanno saputo raccontare belle storie? Sergio Leone prima di tutti ma poi anche Pietro Germi o Elio Pe-

tri. Uno dei miei film preferiti non italiani invece è Un tranquillo week-end di paura di John Boorman che coniuga capacità di narrazione al brivido. Un altro grande autore che imposta bellissime avventure su trame quasi inesistenti è Kieslowski. Comunque noi dobbiamo attenerci al patrimonio nazionale che è ricchissimo grazie anche alla nostra interessante realtà sociale. Siamo un paese di gente colorita viscerale emotiva. Aprendo il giornale si leggono delle cose che non sembrano neppure reali. Come quella terribile storia di mafia in Sicilia di poco tempo fa. La madre con un esca motage russi a far scappare il figlio un pentito dalla galera per poi fargli tagliare la testa perché aveva tradito. Di fronte a queste realtà mi sembra assurdo scimmiettare gli americani. Io cerco di non farlo. Si ritiene un regista indipendente? Lo sono come molti dei miei colleghi. Certamente essere autonomo anche dalla produzione mi offre l'ulteriore vantaggio di realizzare in toto film che mi piacciono. Nessuno può metterci bocca e imporsi in sostanza come purtroppo spesso accade. Comunque mi ritengo un indipendente con un'idea strategica realizzare un film diverso sia in termini di tecnica che di contenuti. E che costi poco. Progetti in cantiere? Una commedia esilarante di quelle proprio da ridere e un western sui generis ambientato nella Sicilia dell'Ottocento.

TARLI & MOSTRE. Salvati 15mila testi

Alla clinica del libro c'è anche Pavese

NATALIA LOMBARDO

Il libro è un oggetto prezioso lo è ancora di più quando è unico. Unico e diverso da ogni altra sua copia modificata di volta in volta come nella tradizione orale dal pur umile intervento del trascrittore manufatto. Silenziosi e pazienti monaci chiusi nella penombra dei loro conventi consapevoli dell'importanza e forse del pericolo del loro lavoro la materializzazione di quei contenuti di saggezza e di lezione che era il libro. Il senso di unicità si sente chiaramente visitando il Museo dell'Istituto centrale per la patologia del libro aperto al pubblico per una settimana fino al 20 gennaio. L'Istituto fondato nel 1938 da Alfonso Gallo si occupa del restauro e della conservazione del materiale librario e sta catalogando più di 15.000 legature medievali. Normalmente l'Istituto organizza visite per le scuole su prenotazione. Si chiama Museo ma è molto piccolo situato in un luogo incredibilmente verde e piacevole. C'era prima un orto botanico e poi la sede della facoltà di Biologia. Piccolo ma con un centinaio di conservatori di papiri eoliani alle pergamene datate per la stampa ai microfilm dell'ultima ora. E poi gli esempi delle

varie patologie: enormi caverne scavate da imputribili termiti o merletti da tarlo, muffe alluvioni e tutti gli altri tipi di agenti aggressori escluso il tempo. Sempre in questi giorni sarà possibile vedere due video uno sui procedimenti di restauro del libro e l'altro il documentario La Memoria scritta girato da Alberto Casellari che ne ripercorre la storia. Più che altro il film to ritornerà sui luoghi dove nasce e come nella tradizione orale di tenerezze benedettine e cistercensi stupendi edifici medievali a Farfa a Cassino e sull'arcoconvento di Subiaco. Va oltre nel tempo parallelamente all'uso sempre meno esclusivo e sempre più formativo che avrà il libro nell'umanesimo raccolto sugli scaffali medievali teschi della Biblioteca Medicea Laurenziana fino alla svolta decisiva della stampa come in un processo di sviluppo democratico. Il video non sembra però essere facilmente didattico come vorrebbe sembrare una celebrazione un po' compiaciuta dell'argomento stesso. Ma le cose più uniche che si possono vedere in questi giorni nel laboratorio sono gli Exultet manoscritti liturgici diffusi nell'Italia meridionale nel X-XII secolo. Rotoli di pergamena che durante le celebrazioni pasquali il sacerdote srotolava dall'alto del pulpito a mano a mano che procedeva nella lettura. In senso inverso al testo le scene erano illustrate così che i fedeli analfabeti potessero seguire il rito. Circolano nel Museo anche pezzi altrettanto unici salvati di corsa dal fango della recente alluvione in Piemonte: così l'ultimo messaggio a matita lasciato da Pavese è salvo. Prezioso come una antica pergamena. Dal lunedì al venerdì ore 9.13 fino al 20 via Milano 76 tel. 48.29.11



TEATRO DEI SATIRI (Via di Grottapinta - Tel. 6871639) Scavi Aperti e Provat teatro presentano una commedia di Roberto Scarpetti e Carlo Viani. Martino e i Pensieri. Commedia della psiche. Carlo Viani - Stefania Ceselli - Gianluigi Agresti - Paolo Battisti - Flaminia Ricciardelli - Stefano Rota - Federica Grasso - Riccardo Ghilardi. Luci e suono Franco Muffato. Scene Giancarlo Scarpetti. Il portales* è stato realizzato da Fabrizio Margarot. Si ringrazia Nonn'Emilio per la telefonata. Soggetto e regia Roberto Scarpetti. Commedia vincitrice di Provat teatro '94 al Teatro dei Satiri dal 3 al 15 Gennaio 1995.

LA SOLIDARIETÀ NON È UN PRANZO DI GALA. PAOLO ROSSI. Al C.S.O.A. Intifada - Via Casal Bruciato, 15. VENERDÌ 13 GENNAIO - ORE 21,30 con "C'È QUEL CHE C'È" e inoltre concerto con Teles de Bois, Pueblo Unido, Old Bench. Ingresso in sottoscrizione per RADIO CITTÀ APERTA 219 FM. Tel. (06) 4393504.



Debutta a Roma il tour di Concato

Fabio Concato apre la sua nuova tournée domani sera, con un concerto al teatro Olimpico che si preannuncia già tutto esaurito. È uno spettacolo concepito in chiave acustica, palcoscenico spoglio, scenografia essenziale e far da cornice alle canzoni di Concato, che ripercorrerà la sua carriera (risorta nel disco antologico di recente pubblicazione «Scoprire e riscoprire»), accompagnato da Carlo Gargioni alle tastiere, Michele Ascolese alle chitarre, Claudio Meatracci alla batteria e Massimo Moriconi al contrabbasso.

Il Mausoleo di Augusto

IVANA DELLA PORTELLA

Si apre col nuovo anno un interessante ciclo di appuntamenti che ha per oggetto sepolcrali e monumenti funerari dell'antichità. È un viaggio negli angoli più riposti e meno noti della città: tra colonnati, mausolei e steli per cogliere nel coro di voci malinconiche e sospese del passato la risposta all'ineffabile dimensione del trapasso. L'idea della morte nella concezione romana può essere riassunta nel detto non animus moritur non moritur il tutto. Prevalse infatti un'idea del defunto a stretto colloquio col vivente e in rapporto con i membri della sua famiglia e della sua gens. Massima espressione di questo culto familiare era il cosiddetto «di ritto al ritratto» (ius imaginum) riservato esclusivamente alle famiglie patrizie e che consisteva nella possibilità di eseguire maschere di cera sui cadaveri per poi disporle in appositi armadietti a muro opportunamente legati da linee di pinte così da disegnare l'albero

genealogico. Le maschere grazie al colore permettevano di realizzare ritratti di grande realismo e sovrapposizione. Aspetto che nell'occasione di funerali solenni quando le maschere venivano indossate dai parenti più simili per aspetto generale al defunto sortiva effetti di grande suggestione e impatto emotivo. Il monumento funerario nelle più varie espressioni tradisce questo modo di concepire il rapporto col vivo. Dalla forma più semplice di stela a quella più complessa di mausoleo la tomba romana ribadisce l'attaccamento alla realtà della vita e al tentativo di superare la morte attraverso il ricordo dei vivi. Non è un caso che le arca cimiteriali fossero collocati ai margini della città piuttosto che nelle zone più raccolte dell'interno: il desiderio di esporle allo sguardo dei passanti era prevalente. La presenza quasi fissa nei ritratti scultorei dei personaggi o attraverso le pignoni che

rammentavano le gesta conferiva nuovamente il dialogo aperto col vivente sino ai casi estremi in cui queste giungevano ad apostrofare il passante. Nei casi più enfatici e celebrativi le gesta dell'eroe o dell'imperatore venivano affisse davanti al sepolcro. È il caso di questa settimana in cui su tavole bronzee poste davanti all'ingresso del Mausoleo di Augusto venivano cantate i caratteri distintivi le Res gestae di Augusto ovvero le imprese autobiografiche dell'illustre Ottaviano primo ad asserire al grado divino post mortem tanto da mentare il titolo di deo. Si tratta certo di uno degli esempi più maestosi di tombe ispirate con tutta probabilità alle sontuose tipologie dei sovrani ellenistici e anche se nell'uso del tunneli ricorsero agli schemi della tradizione italica etrusca. Appuntamento DOMENICA, ore 11, davanti all'ingresso principale del Mausoleo di Augusto nella piazza medesima.